

Sfratti, 5 mila famiglie a rischio I sindacati: “Una bomba sociale”

Con la fine del blocco varato dal governo durante la pandemia, salgono anche le richieste di contributi Cgil, Cisl e Uil in delegazione al Prefetto: “Occorre intervenire subito per tutelare i più deboli”

di Marco Bettazzi

Cinquemila famiglie nei prossimi mesi potrebbero perdere la casa per la fine del blocco degli sfratti in Emilia-Romagna. Il calcolo viene fatto dalle sigle degli inquilini di Cgil, Cisl e Uil, che ieri hanno manifestato sotto la prefettura di Bologna per segnalare il rischio di «una bomba sociale» pronta a esplodere se non vengono presi provvedimenti.

Non c'è infatti solo il blocco licenziamenti a scadere a giugno, ma anche il blocco sfratti, una delle misure varate dal governo durante la pandemia per evitare che l'emergenza sanitaria ricadesse sugli inquilini in difficoltà coi pagamenti. Del resto, segnalano Sunia, Sictet e Uniat, che sono stati ricevuti dal capo di gabinetto della prefettura, Massimo Di Donato, le difficoltà sulla casa non sono certo diminuite durante la pandemia. Le richieste di contributi per il pagamento degli affitti, finanziati dall'ultimo bando della Regione, sono infatti aumentate del 30%, fino a 52 mila richie-

ste, di cui solo un quinto ha ottenuto i fondi. E se a livello nazionale si calcolano circa 80 mila famiglie a rischio sfratto per la scadenza del blocco, in Emilia-Romagna «potrebbero essere oltre 5 mila, contando che ci sono circa 2.500 sfratti l'anno in regione», segnala Valentino Minarelli, segretario regionale del Sunia Cgil. Con la scadenza dello “scudo” infatti, dal primo luglio potranno partire le procedure di sfratto per morosità incolpevole avviate fino a febbraio 2020, da ottobre quelle fino a settembre 2020 e poi da gennaio quelle fino a giugno 2021. «Alla prefettura - spiega Egipto Gasperoni, presidente di Uniat Uil - chiediamo di intervenire per impedire gli sfratti sbloccati dall'ultimo decreto sostegni, perché a rischio ci sono moltissime famiglie». «Noi continueremo a mobilitarci - spiegano i sindacati - affinché anche tutti gli enti locali lavorino per scongiurare una bomba sociale». I sindacati chiedono in particolare più fondi pubblici per sostenere gli affitti, incentivi per la rinegoziazione dei canoni e altre misure a tutela

dei morosi incolpevoli.

Sull'altro fronte ci sono però i proprietari immobiliari, che aspettano la fine dello “scudo” per rientrare in possesso delle loro case. Tra questi, come hanno segnalato a più riprese le associazioni dei piccoli proprietari, ci sono anche pensionati e lavoratori che contavano proprio sugli affitti come entrate aggiuntive, ancora più importanti in tempo di pandemia e crisi economica.

la Repubblica
Cronaca di Bologna
24 giugno 2021